

LA TRAGEDIA DI SENIGALLIA

Inchiesta per istigazione

Ragazzo suicida per i bulli «Altro caso in quella scuola» Gelo tra madre e preside

La donna ai funerali di Leonardo: «Credo nella giustizia umana e divina»
Spuntano un messaggio telefonico e una lettera con una nuova testimonianza
La famiglia consegnerà tutto ai carabinieri. Chiesa gremita per l'ultimo saluto

di **Marina Verdenelli**
SENIGALLIA (Ancona)

C'è altro materiale che confermerebbe il bullismo subito da Leonardo Calcina, il 15enne che si è tolto la vita a Montignano di Senigallia, sparandosi un colpo di pistola cinque giorni fa, e subito anche da altri studenti. I familiari del minore hanno un messaggio e anche una lettera che oggi consegneranno ai carabinieri di Marzocca per integrare per la terza volta la denuncia già fatta ai militari. Che qualcosa non convince nell'istituto Panzini emerge anche dagli ulteriori approfondimenti che il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara ha chiesto all'ufficio scolastico regionale delle Marche. Il ministro ha contattato Donatella D'Amico, direttore generale dell'Urs, alla luce delle dichiarazioni rese dai genitori del ragazzo e delle testimonianze pubblicate sui giornali.

Il Panzini ha già subito anche la visita degli ispettori. «La scuola deve essere innanzitutto una comunità umana ed educante - ha osservato il ministro - in cui il ruolo del docente non si limita alla trasmissione dei saperi ma si estende alla costruzione, all'in-

terno della classe, di rapporti improntati all'ascolto, all'accoglienza, al rispetto reciproco e alla capacità di suscitare entusiasmo, serenità e interesse tra gli studenti. È fondamentale che la scuola sappia intercettare la fragilità dei giovani ma anche educare alla responsabilità individuale, intervenendo con autorevole severità in presenza di comportamenti improntati a violenza, a prepotenza e a bullismo».

Un anno fa al Panzini è stato segnalato un altro caso di bullismo nei confronti di uno studente. È stato detto ieri, all'avvocato dei familiari di Leonardo, Pia Perricci. Durante il funerale del ragazzo, le è arrivato un messaggio sul cellulare. «Una persona che conosco mi ha segnalato che lo scorso anno c'è stato qualcun altro che ha subito bullismo a scuola, proprio come Leonardo - dice Perricci -. Una circostanza che verificheremo e che segnaliamo ai carabinieri».

Questa mattina avvocato e genitori del minore torneranno per la terza volta dai carabinieri per consegnare il messaggio e anche una lettera. «Mi è stata data a mano - spiega Perricci - con tanto di nome e cognome, quindi è credibile. Dice che Leo veniva preso in giro in classe e quin-

Gesto disperato

LA RICOSTRUZIONE



Umiliato a scuola

Aveva parlato a un professore

Leonardo Calcina, 15 anni, si è ucciso lunedì scorso con la pistola del padre vigile urbano in un casolare di campagna nei pressi di Montignano, nel comune di Senigallia, in provincia di Ancona. Un gesto disperato dettato dagli atti di bullismo subiti a scuola, di cui Leonardo aveva parlato con i genitori e un docente.



Il feretro di Leonardo Calcina. Sotto, la madre e il padre



di conferma quanto abbiamo già denunciato con i genitori». Il ritorno in caserma di oggi servirà anche a dare altri elementi ai militari che i familiari del 15enne hanno raccolto attraverso delle proprie indagini difensive. Informazioni che andranno verificate e calibrate. Al momento l'unico fascicolo di cui si ha conferma è quello aperto dalla Procura ordinaria che indaga contro ignoti per istigazione al suicidio. Utile sarà l'analisi sul cellulare del minore, disposto dalla pm Irene Bilotta. L'accertamento ancora non è iniziato perché il telefonino aveva un pin e quindi ci vorrà più tempo per sbloccarlo per-

ché è un iPhone.

Ieri pomeriggio, a Montignano, una chiesa gremita ha dato l'ultimo saluto a Leonardo durante il funerale. C'era il preside del Panzini, Alessandro Impoco, che ha salutato il padre del ragazzo, ma con la madre è sceso il gelo. «Credo nella giustizia terrena e divina», ha detto la donna. Una frase interpretata da molti come un atto di accusa. Presente anche il sindaco di Senigallia Massimo Olivetti. Don Emanuele Lauretani, che ha officiato la messa, ha detto durante l'omelia: «La vita è fragile, maneggiatela con cura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inchiesta della Procura di Forlì. I professionisti lasciavano scoperto il posto o iniziavano con enorme ritardo. Traloro anche giovani specializzandi

«Assenteisti nel turno di guardia». Indagati dieci medici

FORLÌ

Dieci indagati, tutti medici. Alcuni di loro, neolaureati. La procura di Forlì li accusa di «sistematico assenteismo». Codice penale alla mano, le ipotesi di reato contestate sono: truffa, falso e interruzione di pubblico servizio.

Dottori di guardia medica. Che invece di stare, per l'appunto, di guardia - sostengono gli inquirenti forlivesi - «si allontanavano dalla sede della continuità assistenziale per recarsi nelle loro abita-

zioni o in altri luoghi diversi...». Spesso, continuano le fonti investigative, i camici bianchi coinvolti «iniziano il turno di lavoro con ritardo di ore, arrecando gravi danni all'operatività del servizio». Per gli inquirenti, anziché rispondere al telefono o accogliere in studio nelle strutture preposte dell'Ausl malati debilitati da influenze nel weekend o in piena notte - quando il medico di base non c'è - i dottori indagati si sarebbero fatti di nebbia, e non una o due volte, visto che gli investigatori parlano di «fatti diffusi e non isolati, commessi a

partire da agosto del 2023».

Medici che invece ieri mattina hanno dovuto rispondere al campanello di casa (nel Forlivese e nel Cesenate) e aprire la porta ai poliziotti della questura di Forlì e del commissariato di Cesena (con l'ausilio delle questure di Bologna e Venezia). Nessuna emergenza medica, ma un'inchiesta giudiziaria in corso, diretta dal pm Andrea Marchini della procura di Forlì.

Per la sanità territoriale, un terremoto. Scatenato dalla stessa azienda sanitaria della Romagna, che ha innescando l'in-

chiesta con un esposto ufficiale, sostanziato da numerose mail e telefonate di furibonde doglianze degli utenti.

Ad irritare ancora di più i dirigenti dell'Ausl Romagna è il fatto - confermato dalle risultanze della procura - che sarebbero stati coinvolti «anche giovani medici specializzandi». Cioè, dottori freschi di laurea. L'Ausl ha avviato, nei confronti alcuni di loro procedimenti disciplinari. «Su tre medici che dovevano essere di turno - dicono fonti di procura -, due si erano allontanati...».

Maurizio Burnacci